



L'INTERVENTO di ALBERTO MEOMARTINI*

INNOVARE IL PAESE. CON I GIOVANI

LE IMPRESE stavano tornando a puntare sui giovani. Il mutato quadro pensionistico, per quanto indispensabile per esigenze soprattutto di bilancio pubblico, porterà certamente a modificare questa propensione, rallentando i piani di inserimento dei giovani. Occorre pensare a nuove soluzioni, non limitarsi a prenderne atto.

Un sondaggio condotto prima dell'estate sulle 50 aziende più grandi di **Assolombarda**, che danno lavoro a più di 160mila dipendenti, mostrava un quadro incoraggiante: le previsioni di assunzione di giovani si riavvicinano ai livelli pre-crisi e sono sempre di più le imprese milanesi e lombarde dotate di piani strutturati di inserimento, crescita e valorizzazione di risorse junior.

Anche la nuova edizione dell'indagine annuale di **Assolombarda** «Il lavoro a Milano», che presenteremo con le parti sociali il 13 febbraio, ci dice che a Milano il tasso di laureati presenti nella forza lavoro è sensibilmente più alto della media nazionale ed è in costante crescita: segno che il tessuto produttivo è capace di investire in conoscenze e competenze qualificate come leva di sviluppo.

Le previsioni Excelsior confermano questi dati, infatti per il primo trimestre 2012, il 30% imprese lombarde che operano nel settore industria e costruzioni prevede di assumere giovani (fino a 29 anni).

In una fase di crescita «col freno a mano tirato» come quella che viviamo oggi, le imprese lom-

barde hanno bisogno di innovarsi e di internazionalizzarsi per mantenersi competitive, per questo occorrono laureati e serve sviluppare la collaborazione tra imprese e università. Soprattutto c'è bisogno di laureati provenienti da facoltà scientifiche e tecnologiche che, grazie alla qualità e alla flessibilità della loro preparazione culturale, trovano sbocco in funzioni tecniche o di ricerca e sviluppo, ma anche su posizioni di tipo più trasversale (dal gestionale al commerciale) dove possono interagire con colleghi di diversa estrazione culturale e far valere la loro forma mentis.

MA ATTENZIONE: la padronanza, anche la più approfondita, di saperi e conoscenze oggi serve poco se non è accompagnata da competenze strategiche trasversali e da caratteristiche individuali che fanno la differenza nella selezione e negli ambienti di lavoro dove si fa gioco di squadra e ci si confronta con candidati o colleghi di ogni parte del mondo.

In questo senso, tutte le lauree, anche quelle umanistiche, possono trovare spazi interessanti di inserimento nelle imprese purché il curriculum universitario sia arricchito con esperienze aggiuntive (stage, soggiorni all'estero, esperienze di lavoro o di volontariato) che mettano il candidato in grado di offrire ai selezionatori il giusto mix di «sapere», «saper fare» e «saper essere».

***Presidente Assolombarda**

